

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

ai sensi dell'art. 6, 3° comma, del Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231
Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e
delle associazioni anche prive di personalità giuridica

Versione adottata con delibera del Consiglio di Amministrazione del
06 ottobre 2014

SOMMARIO

PARTE GENERALE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

1. IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231
 - 1.1 IL DECRETO 231
 - 1.2 NATURA E CARATTERI DELLA RESPONSABILITÀ DELLE PERSONE GIURIDICHE
 - 1.3 IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ
2. LE CARATTERISTICHE E I REQUISITI DEL «MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E DI GESTIONE»
 - 2.1 I MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE AI FINI DELL'ESONERO DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA
 - 2.2 LE LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA
3. IL MODELLO DI GOVERNO ED IL SISTEMA ORGANIZZATIVO DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
 - 3.1 LA STORIA DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
 - 3.2 ASSETTO ISTITUZIONALE DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
 - 4.1 FUNZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
 - 4.2 STRUTTURA DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
5. L'ORGANISMO DI VIGILANZA
 - 5.1 COMPOSIZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA E NOMINA
 - 5.2 IL REGOLAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA
6. I PROTOCOLLI DEL MODELLO: IL CODICE ETICO
 - 6.1 RELAZIONE TRA IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE E IL CODICE ETICO
 - 6.2 FINALITÀ DEL CODICE ETICO
 - 6.3 STRUTTURA DEL CODICE ETICO
7. I PROTOCOLLI DEL MODELLO: IL SISTEMA ORGANIZZATIVO
 - 7.1 L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA
 - 7.2 DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DISTRIBUZIONE DEI COMPITI

1. Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

1.1 Il Decreto 231

Il Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001 n. 231 (di seguito, in breve, anche "Decreto 231" o "Decreto"), recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*, ha dato immediata attuazione alla delega legislativa contenuta nell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300 in cui il Parlamento aveva stabilito principi e criteri direttivi per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica per reati commessi dai soggetti operanti all'interno dell'ente, nell'interesse o a vantaggio dell'ente medesimo.

Il Decreto 231 introduce e disciplina la responsabilità degli enti forniti di personalità giuridica, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato. In particolare, esso prevede una responsabilità diretta dell'ente per la commissione di taluni reati da parte di soggetti funzionalmente allo stesso legati e statuisce l'applicabilità nei confronti di quest'ultimo di sanzioni amministrative, che possono avere serie ripercussioni sullo svolgimento dell'attività sociale.

Il Decreto 231 ha inserito nell'ordinamento italiano il principio di responsabilità amministrativa da reato come conseguenza degli illeciti commessi da coloro che agiscono in nome e per conto dell'ente rappresentato, ed in particolare da:

- a) persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di

direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente (c.d. "soggetti in posizione apicale" o "soggetti apicali");

- b) persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a (c.d. "soggetti in posizione subordinata" o "soggetti sottoposti").

1.2 Natura e caratteri della responsabilità delle persone giuridiche

Come risulta dall'impianto del Decreto 231, la responsabilità amministrativa dell'ente per la commissione di uno dei reati per i quali è prevista si aggiunge, ma non si sostituisce, a quella della persona fisica che ne è l'autore.

Per le fattispecie espressamente contemplate dalla norma, alla tradizionale responsabilità dell'autore per il reato commesso e alle altre forme di responsabilità derivanti da reato, si affianca una responsabilità dell'ente, che riconduce a tale fatto conseguenze sanzionatorie specifiche.

Il fatto costituente reato, ove ricorrano i presupposti indicati nella normativa, opera su un doppio livello, in quanto integra sia il reato ascrivibile all'individuo che lo ha commesso (fatto reato punito con sanzione penale), sia l'illecito amministrativo (illecito punito con sanzione amministrativa) per l'ente.

La responsabilità dell'ente sussiste anche se l'autore del reato non è stato identificato e sussiste ancorché il reato medesimo sia estinto nei confronti del reo per una causa diversa dall'amnistia.

Le sanzioni amministrative a carico dell'ente si prescrivono, salvo i casi di interruzione della prescrizione, nel termine di 5 anni dalla data di consumazione del reato.

E' comunque prevista per l'ente la possibilità di essere "esonero" da responsabilità o di ottenere una riduzione degli interventi afflittivo-sanzionatori attuando comportamenti, sia risarcitori sia dimostrativi di una volontà di riorganizzazione della struttura d'impresa con l'adozione di modelli d'organizzazione e di gestione idonei a prevenire condotte penalmente rilevanti dei soggetti nella appartenenti alla struttura dell'ente.

1.3 Il principio di legalità

Il Decreto 231, in quanto caratterizzato da una connotazione tipicamente penalistica, ha mutuato dal sistema penale il principio generale di legalità nelle sue diverse articolazioni di: riserva di legge, tassatività (o determinatezza della fattispecie), irretroattività e divieto di analogia. In particolare:

- il principio di riserva di legge comporta il divieto di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente in assenza di una specifica disposizione legislativa;
- il principio di tassatività o determinatezza della fattispecie impone che i casi di responsabilità amministrativa dell'ente e le conseguenze sanzionatorie siano specificamente determinate in modo da fugare interpretazioni arbitrarie;
- il principio di irretroattività della legge sanzionatoria amministrativa comporta che la legge in forza della quale vengono irrogate le sanzioni sia entrata in vigore prima della commissione del fatto di reato;
- il divieto di analogia impedisce di ricorrere, in mancanza di una norma regolatrice del caso specifico, a disposizioni che regolano fattispecie simili o materie analoghe.

2. Le caratteristiche e i requisiti del «Modello di organizzazione e di gestione»

2.1 I Modelli di organizzazione e gestione ai fini dell'esonero della responsabilità

amministrativa.

Gli artt. 6 e 7 del Decreto 231 prevedono forme specifiche di esonero della responsabilità amministrativa dell'Ente.

In particolare, con riferimento a reati commessi da "soggetti in posizione apicale", il Decreto prevede che l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, nonché di curarne l'aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'ente (Organismo di Vigilanza) dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone che hanno commesso il reato hanno agito eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dall'ente;
- non vi è stata omessa od insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.
-

Per la prevenzione dei reati dei "soggetti apicali", il Modello deve:

- a) *"individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati";*
- b) *"prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente, in relazione ai reati da prevenire», nonché «obblighi di informazione» nei confronti dell'Organismo di Vigilanza";*
- c) *"individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati";*
- d) *"prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli";*
- e) *"introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello".*

Nel caso di reati commessi da "soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'Ente", l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza da parte di quest'ultimi. In ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Nel caso di reati commessi da "soggetti sottoposti" il Modello deve prevedere *"in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione, nonché al tipo di attività svolta, misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio".*

Con riferimento alla sua efficace attuazione, si prevede:

- a) *"una verifica periodica e l'eventuale modifica dello stesso quando sono scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività";*
- b) l'introduzione di *"un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello".*

Il Decreto 231 prevede che i modelli di organizzazione, gestione e controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative di categoria, comunicati al Ministero della Giustizia ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto 231.

Si prevede altresì che, per gli enti di piccole dimensioni, il compito di vigilanza possa essere svolto direttamente dall'organo dirigente.

Inoltre, relativamente ai reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro contemplati dall'art.25- septies D.Lgs.231/01, l'art.30 del D.Lgs.81/01 (*Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro*) stabilisce che il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- i. al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- ii. alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- iii. alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- iv. alle attività di sorveglianza sanitaria;
- v. alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- vi. alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- vii. alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- viii. alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Tale Modello deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività citate e deve in ogni caso prevedere, per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione dello stesso e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

2.2 Le Linee Guida di Confindustria

La prima Associazione rappresentativa di categoria a redigere un documento di indirizzo per la costruzione dei modelli è stata Confindustria che, pertanto, costituisce l'imprescindibile punto di partenza per la corretta costruzione di un Modello. Secondo dette Linee Guida, i passi operativi per la realizzazione di un sistema di gestione del rischio possono essere schematizzate secondo i seguenti punti fondamentali:

- inventariazione degli ambiti aziendali di attività, attraverso l'individuazione delle aree potenzialmente interessate al rischio, ossia delle aree/settori aziendali nei quali sia astrattamente possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal D. Lgs.231/2001;
- analisi dei rischi potenziali, che deve avere riguardo alle possibili modalità attuative dei reati e alla storia dell'ente, attraverso la "mappa documentata delle potenziali modalità attuative degli illeciti";
- valutazione/costruzione/adeguamento del sistema di controlli preventivi, al fine di prevenire la commissione dei reati ex D. Lgs. 231/2001 attraverso la descrizione

documentata del sistema di controlli preventivi attivato, nonché degli adeguamenti eventualmente necessari.

Le componenti più rilevanti di un sistema di controllo preventivo individuate da Confindustria con riferimento ai reati dolosi sono:

- Codice Etico (o di comportamento) con riferimento ai reati considerati;
- sistema organizzativo;
- procedure manuali ed informatiche;
- poteri autorizzativi e di firma;
- sistema di controllo di gestione;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Con riferimento ai reati colposi, le componenti più rilevanti di un sistema di controllo preventivo individuate da Confindustria sono:

- Codice Etico (o di comportamento) con riferimento ai reati considerati;
- struttura organizzativa,
- formazione e addestramento,
- comunicazione e coinvolgimento,
- gestione operativa,
- sistema di monitoraggio della sicurezza.

Le componenti del sistema di controllo devono integrarsi organicamente in un'architettura che rispetti alcuni principi fondamentali:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione/transazione/azione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (cd. Separazione delle funzioni), in ragione del quale nessuno può gestire in autonomia un intero processo e può essere destinatario poteri illimitati, attraverso la chiara definizione e diffusione dei poteri autorizzativi e di firma in coerenza con le responsabilità organizzative assegnate;
- documentazione dei controlli, anche di supervisione.

Un adeguato sistema sanzionatorio deve essere definito in relazione alla violazione dei principi etico-comportamentali e più in generale dei protocolli definiti dall'azienda.

3. Il modello di governo ed il sistema organizzativo della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria

3.1 La storia della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria.

Negli anni '70, la Regione dell'Umbria promuove il restauro dei teatri comunali della regione, fino ad allora chiusi o scarsamente utilizzati, così da creare le premesse per una politica culturale territoriale.

- Nel 1976 nasce, per iniziativa della Regione, l'AUDAC (Associazione Umbra Per il Decentramento Artistico e Culturale), alla quale aderiscono 28 Comuni. Tale associazione ha lo scopo di diffondere le attività culturali sul territorio regionale.
- Nel 1977/78, l'AUDAC inizia la collaborazione con l'ETI – Ente Teatrale Italiano, per realizzare Stagioni di Prosa a Perugia, Terni e Orvieto. Rapidamente l'AUDAC riesce ad allargare il numero delle Stagioni di Prosa, fino a raggiungere l'obiettivo di realizzare il circuito teatrale regionale, subentrando in pieno all'ETI.
- Il 9/5/1985 debutta il primo spettacolo prodotto, "La fidanzata povera" di Ostrovskij,

per la regia di Luca Ronconi.

- Nell'anno teatrale 1988/89, con la produzione "Le tre sorelle" di A. Cechov, l'AUDAC ottiene il riconoscimento di Teatro Stabile da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.
- Con legge N. 4 del 19/2/1992 la Regione dell'Umbria approva la costituzione della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria. Con decreto N. 363 del 10/5/1993 diviene Fondazione riconosciuta.
- Il 30/6/1992 la Regione, le Province di Perugia e di Terni ed i Comuni di Perugia, Gubbio, Spoleto e Narni firmano l'Atto Costitutivo della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria e stabiliscono che la stessa abbia la propria sede in ognuno dei teatri ubicati nei Comuni firmatari.
- In data 26/2/1993 i due enti, AUDAC e TSU, firmano l'Atto di Dotazione, che stabilisce che il TSU subentri per quanto riguarda l'attività teatrale ed acquisisca una parte dei beni e del personale ex AUDAC.
- Nel corso degli anni, si hanno delle variazioni nella compagine sociale del TSU e si ha l'ingresso dei Comuni di Terni e di Foligno, obiettivo di un maggiore radicamento sul territorio regionale.
- Anche i Soci Sostenitori sono variati nel tempo, e oggi aderiscono delle realtà imprenditoriali molto importanti, quali la Fondazione Brunello Cucinelli, la Società Liomatic e la Camera di Commercio dell'Umbria.
- Il Teatro Stabile dell'Umbria è insomma una realtà vivace e dinamica, che ogni anno da lavoro a circa 90 persone, produce 4/5 spettacoli, organizza 14/15 Stagioni di Prosa, promuove un indotto artigianale e turistico molto significativo.

Il Teatro Stabile dell'Umbria gestisce in proprio il Teatro Morlacchi di Perugia, gestisce il Centro Studi, una delle più fornite biblioteche e videoteche specializzate nello spettacolo in Italia, promuove cultura teatrale, tiene insieme al CUT-Centro Universitario Teatrale una Scuola per Attori ove organizza corsi di formazione per attori e per tecnici.

3.2 Assetto Istituzionale della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria

La Fondazione è persona giuridica di diritto privato in possesso dei requisiti e delle condizioni necessarie ai fini del riconoscimento come Ente stabile di produzione e distribuzione teatrale ad iniziativa pubblica, istituita con legge regionale n. 4 del 1992. Ai sensi degli artt. 1, 3 e 4 del D.P.R. 10/2/2000 N.361 la Fondazione è stata iscritta in data 09/2/2011 nel Registro delle Persone Giuridiche, parte generale al n. 1170, parte analitica al n. 1171, istituito presso la Prefettura di Perugia.

Il patrimonio della Fondazione è costituito da apporti, a titolo di dotazione iniziale, degli enti fondatori, dagli enti ammessi in posizione corrispondente a quella dei fondatori, dai soci sostenitori al momento della adesione alla Fondazione, nonché beni che a qualsiasi titolo gli pervengono.

La Fondazione provvede ai suoi compiti, oltre che a mezzo delle rendite patrimoniali, utilizzando le seguenti entrate:

- Proventi derivanti dalla propria attività e da contratti di sponsorizzazione;
- Contributi annuali ordinari degli enti fondatori, assimilati e dai sostenitori;
- Interventi finanziari statali;
- Qualsiasi altra erogazione o provento di istituzioni, enti o soggetti pubblici e privati.

Gli organi della Fondazione risultano attualmente articolati come segue:

- a. l'Assemblea dei Soci;
- b. Il Presidente
- c. IL Consiglio di Amministrazione
- d. Il Direttore

e. Il Collegio dei Revisori dei Conti

L'assetto istituzionale e di governo del Teatro Stabile dell'Umbria e, in generale, tutto il suo sistema organizzativo, è interamente strutturato in modo da assicurare alla Fondazione l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti. La struttura del Teatro, infatti, è stata creata tenendo conto della necessità di dotare la Fondazione di un'organizzazione tale da garantirle la massima efficienza ed efficacia operativa.

4. Il Modello di Organizzazione e Gestione della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria

4.1 Funzione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Fondazione

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Fondazione (di seguito, in breve, anche "Modello") è stato definito e predisposto tenendo in particolare considerazione l'interazione tra il Sistema di Controllo Interno e i processi aziendali esistenti all'interno della Fondazione con la disciplina e le previsioni proprie del Decreto 231.

Il presente Modello perfeziona e integra il complesso di norme di condotta, principi, policy e regole interne della Fondazione, nonché tutti gli strumenti organizzativi e controlli interni esistenti, con l'attuazione di prescrizioni che rispondano alle finalità del Decreto 231 allo scopo specifico di prevenire la commissione dei reati ivi contemplati.

Tale obiettivo è conseguito mediante l'individuazione delle attività sensibili, la costruzione di un sistema organico e strutturato di procedure e l'adozione di un adeguato Sistema di Controllo Interno.

Il Modello del Teatro Stabile dell'Umbria (di seguito, in breve, anche "Teatro") si prefigge di:

- rendere consapevoli tutti coloro che operano in nome e per conto del Teatro che la commissione di un reato (o anche il tentativo) - anche se effettuata a vantaggio o nell'interesse della Fondazione - rappresenta una violazione del Modello e dei principi e disposizioni ivi espressi e costituisce un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei confronti dell'autore del reato, ma anche nei confronti del Teatro;
- individuare i comportamenti che sono condannati dal Teatro, in quanto contrari, oltre che alle disposizioni di legge, alle norme e regole di condotta cui la Fondazione intende ispirarsi e attenersi nella conduzione della propria attività;
- monitorare i settori di attività e i relativi rischi reato, definendo l'intervento tempestivo per prevenire e impedire la commissione dei reati stessi.

Al fine di definire/aggiornare il Modello e prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto 231 sono state poste in essere le seguenti attività:

- documentazione del Codice Etico contenente i principi etici del Teatro, che costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione e di Gestione;
- identificazione delle aree a rischio di commissione di reati ai sensi del Decreto 231, attraverso un'approfondita analisi delle attività svolte, delle procedure e controlli esistenti, della prassi e dei livelli autorizzativi;
- individuazione dei rischi potenziali e delle possibili modalità di commissione dei reati nell'interesse o a vantaggio del Teatro;
- valutazione e aggiornamento del Sistema di Controllo Interno finalizzato alla prevenzione dei reati individuati dal Decreto, in modo da garantire:
 - la coerenza tra l'esercizio delle funzioni e dei poteri e le responsabilità

assegnate;

- l'attuazione e l'osservanza del principio di separazione delle funzioni;
- la verificabilità, la trasparenza e la congruenza dei comportamenti aziendali e della documentazione relativa a ciascuna operazione/attività/transazione;
- identificazione dell'Organismo di Vigilanza, al quale sono stati attribuiti i compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello e conferiti poteri tali da garantirne la piena ed efficace operatività, sia in termini di autonomia che di mezzi a disposizione;
- definizione dei flussi informativi e di comunicazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza e da parte del medesimo organo;
- definizione e adozione, in ossequio alle prescrizioni del Decreto 231, di uno specifico sistema disciplinare da applicarsi in caso di violazione del Modello;
- formalizzazione del Documento di Sintesi del Modello;
- definizione e avvio di un'attività di diffusione, sensibilizzazione e formazione, a tutti i livelli aziendali, nonché nei confronti di quanti operano in nome e per conto del Teatro, sulle regole comportamentali previste nel Modello, nonché sui processi e procedure interne atte a governare, prevenire e controllare le attività a rischio e sull'adesione alle stesse.

4.2 Struttura del Modello di Organizzazione e Gestione della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria

Il Modello è integrato, oltre che dai principi e disposizioni contenuti nel Codice Etico, dall'insieme delle regole e dei meccanismi di controllo già applicati all'interno del Teatro. In particolare, ai fini del presente Modello di Organizzazione e Gestione, si richiamano spressamente e integralmente tutti gli strumenti già operanti nella Fondazione. Tali strumenti costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Modello.

Il presente Modello è costituito da:

- una "Parte Generale";
- più "Parti Speciali".

Nella "Parte Generale", dopo avere illustrato i contenuti ed i presupposti del Decreto 231, nonché la funzione del Modello del Teatro, sono compendiate le sue componenti, ossia:

- l'Organismo di Vigilanza, a cui è affidato il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;
- il Codice Etico, costituente la base del Sistema di Controllo Interno della Fondazione;
- il sistema organizzativo, perfezionato in relazione all'attribuzione delle responsabilità in coerenza con l'esercizio di poteri e funzioni, nel rispetto del principio di separazione delle funzioni, e con la previsione di idonei principi di controllo;
- il sistema dei poteri, assegnati in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, con le adeguate soglie di approvazione di spesa;
- le procedure manuali e informatiche, atte a regolamentare lo svolgimento delle attività e i relativi controlli, a garantire la separazione delle funzioni e dei compiti tra coloro che svolgono attività essenziali in un processo a rischio, nonché a salvaguardare i principi di trasparenza, verificabilità e inerenza all'attività svolta;
- il sistema di controllo di gestione, in grado di fornire tempestiva segnalazione dell'esistenza e dell'insorgere di situazioni di criticità generale e/o particolare, tramite il monitoraggio di adeguati indicatori per le singole tipologie di rischio rilevato;

- il sistema disciplinare, per la violazione delle norme del Codice Etico e delle norme definite internamente dalla Fondazione;
- la comunicazione e formazione del personale sugli aspetti del Modello.

Le “Parti Speciali” sono definite in relazione alle fattispecie di reato ritenute maggiormente rilevanti per la Fondazione. Obiettivo primario di ciascuna Parte Speciale è richiamare l’obbligo per i destinatari individuati di adottare appropriate regole di condotta al fine di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto 231 e individuati come astrattamente rilevanti sulla base della struttura organizzativa e delle attività aziendali svolte.

In particolare, per ciascuna Parte Speciale, sono indicati:

- le aree a rischio reato e le relative attività sensibili;
- le Unità Organizzative che operano all’interno di ciascuna area a rischio;
- i principali reati che possono essere astrattamente commessi nelle aree in oggetto;
- i principi di comportamento da rispettare al fine di ridurre il rischio di commissione dei reati;
- i principali controlli da porre in essere nelle singole aree a rischio reato.

Il Modello del Teatro Stabile dell’Umbria è costituito dalle seguenti Parti Speciali:

- Parte Speciale 1: Reati in materia di corruzione e altri reati contro la Pubblica Amministrazione;
- Parte Speciale 2: Delitti di falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo e strumenti e segni di riconoscimento;
- Parte Speciale 3: Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- Parte Speciale 4: Reati in materia di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita;
- Parte Speciale 5: Delitti in materia di violazione del diritto d’autore.

Allo stato attuale, sulla base delle analisi svolte, non sono state considerate come rilevanti e/o di interesse prioritario per il Teatro, le altre categorie di reati previsti dal Decreto 231, ossia:

- Art. 24-ter – Delitti di criminalità organizzata;
- Art. 25-bis.1 – Delitti contro l’industria e il commercio;
- Art. 25-ter – Reati societari;
- Art. 25-quater.1 – Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili;
- Art. 25-quinquies – Delitti contro la personalità individuale;
- Art. 25-sexies – Reati di market abuse;
- Art. 25-undecies – Reati ambientali;
- Art. 25-duodecies – Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Tale decisione è stata assunta tenendo conto dell’attuale struttura della Fondazione Teatro Stabile dell’Umbria, delle attività attualmente svolte dalla Fondazione stessa nonché della tipologia di reati indicati.

Con particolare riferimento ai reati societari, disciplinati dall’art.25-ter del Decreto 231, ancorché siano state condotte attività di analisi ed approfondimento in relazione alle modalità di formazione dell’informativa economico/patrimoniale/finanziaria della Fondazione, al funzionamento degli organi sociali e alla gestione del patrimonio della Fondazione e vengano assicurate al riguardo adeguate attività di presidio, inclusa la previsione di specifici principi comportamentali nell’ambito del Codice Etico, si ritiene che gli stessi non risultino applicabili alla Fondazione in relazione all’ambito di applicazione delle corrispondenti norme del Codice Civile e all’impossibilità di applicare la normativa

penale secondo un principio di analogia, ferma restando – in ragione delle caratteristiche dell'illecito - la trattazione del reato di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) all'interno della parte speciale *“Reati in materia di corruzione e altri reati contro la Pubblica Amministrazione”*.

La Fondazione si impegna a svolgere un continuo monitoraggio della propria attività sia in relazione ai suddetti reati, sia in relazione all'espansione normativa cui potrà essere soggetto il Decreto 231. Qualora dovesse emergere la rilevanza di uno o più dei reati sopra menzionati, o di eventuali nuovi reati che il Legislatore riterrà di inserire nell'ambito del Decreto 231, la Fondazione valuterà l'opportunità di integrare il presente Modello con nuove Parti Speciali.

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nella cui competenza rientrano le modifiche e integrazioni del presente Modello stesso. Pertanto, previa deliberazione, il Consiglio di Amministrazione potrà, in qualunque momento, modificare – in tutto od in parte – il presente Modello per adeguarlo a nuove disposizioni di legge o in seguito ad un processo di riorganizzazione della struttura della Fondazione.

5. L'Organismo di Vigilanza

5.1 Composizione dell'Organismo di Vigilanza e nomina

La Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria ha optato per una composizione mono-soggettiva dell'Organismo di Vigilanza, tenuto conto delle finalità perseguite dalla legge e della dimensione e organizzazione della Fondazione.

Spetta al Consiglio di Amministrazione determinare la durata in carica, l'autorità e i poteri, le responsabilità e i doveri dell'Organismo di Vigilanza in ossequio a quanto di seguito previsto dalla normativa di riferimento, nonché definire i requisiti di eleggibilità.

L'organo dirigente, durante la formazione del budget aziendale, approva una dotazione adeguata di risorse finanziarie, proposta dall'Organismo di Vigilanza stesso, della quale l'Organismo di Vigilanza potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti (es. consulenze specialistiche, trasferte, ecc.).

5.2 Il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ha la responsabilità di redigere un proprio documento interno volto a disciplinare gli aspetti e le modalità concreti dell'esercizio della propria azione, ivi incluso per ciò che attiene il relativo sistema organizzativo e di funzionamento.

In particolare, nell'ambito di tale regolamento interno vengono disciplinati i seguenti profili:

- la tipologia delle attività di verifica e di vigilanza svolte dall'Organo di Vigilanza;
- la tipologia delle attività connesse all'aggiornamento del Modello;
- l'attività connessa all'adempimento dei compiti di informazione e formazione dei Destinatari del Modello;
- la gestione dei flussi informativi da e verso dall'Organo di Vigilanza
- il funzionamento dall'Organo di Vigilanza.

6. I protocolli del Modello: il Codice Etico

6.1 Relazione tra il Modello di Organizzazione e Gestione e il Codice Etico

Un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo è rappresentato dall'adozione e attuazione di principi etici rilevanti ai fini della prevenzione dei reati previsti dal Decreto

231. La Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria ha pertanto documentato il proprio Codice Etico, con particolare riferimento ai reati contemplati dal Decreto 231.

Il Modello e il Codice Etico sono strettamente correlati e devono intendersi quale espressione di un unico corpo di norme adottate dalla Fondazione al fine di promuovere gli alti principi morali, di correttezza, onestà e trasparenza in cui la Fondazione crede e intende uniformare la propria attività.

Il Modello risponde all'esigenza di prevenire, tramite l'implementazione di regole, processi e procedure specifici, la commissione dei reati previsti dal Decreto 231 e in generale dalle norme di legge.

Il Codice Etico del Teatro Stabile dell'Umbria è uno strumento di portata generale che stabilisce i comportamenti che la Fondazione intende rispettare e far rispettare nello svolgimento della sua attività a tutela della sua reputazione e immagine, nonché promuovere e diffondere.

Nel Codice Etico, a cui si rinvia per esigenze di sintesi, sono quindi illustrati i principi etici fondamentali per il Teatro e le norme di condotta a presidio di tutte le attività della Fondazione.

Si sottolinea dunque che tali principi mirano ad evitare la commissione di fattispecie di reato - previste e non dal Decreto - nonché condotte non in linea con le aspettative etiche della Fondazione.

6.2 Finalità del Codice Etico

Il Codice Etico esprime il "contratto sociale ideale" della Fondazione con i propri stakeholder (portatori d'interesse) e definisce i criteri etici adottati nel bilanciamento delle aspettative e degli interessi dei vari portatori di interesse. Esso è l'insieme dei diritti, doveri e delle responsabilità dell'organizzazione nei confronti dei suoi interlocutori; contiene altresì principi e linee guida di comportamento su eventuali aree a rischio etico. Il Codice Etico è, inoltre, uno degli elementi fondamentali che costituisce il Modello di Organizzazione e Gestione finalizzato alla prevenzione dei rischi-reato connessi all'applicazione del D. Lgs 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti.

6.3 Struttura del Codice Etico

Il Codice Etico è così strutturato:

1. Introduzione
2. Ambito di applicazione e scopo
3. Missione
4. Principi generali e condotta nella gestione
5. Principi di condotta nelle relazioni interne ed esterne
6. Attuazione e controllo

7. I protocolli del Modello: il Sistema Organizzativo

7.1 L'assetto organizzativo della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria

La struttura organizzativa della Fondazione è orientata a garantire, da un lato, la separazione di compiti, ruoli e responsabilità tra le unità operative e gli organi di controllo, e, dall'altro, la massima efficienza possibile di tutta l'organizzazione, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La struttura organizzativa della Fondazione è improntata in modo da definire in maniera puntuale le competenze di ciascuna area e delle connesse responsabilità ed è articolata

in Unità Organizzative e funzioni.

7.2 Definizione della struttura organizzativa e distribuzione dei compiti

Al fine di rendere immediatamente chiaro il ruolo e le responsabilità di ciascuno nell'ambito del processo decisionale del Teatro Stabile dell'Umbria, la Fondazione ha messo a punto un prospetto nel quale è schematizzata l'intera struttura organizzativa. Nell'Organigramma, in particolare, sono specificate:

- le Unità Organizzative in cui si suddivide l'attività della Fondazione;
- le linee di dipendenza gerarchica e funzionale.

L'Organigramma della Fondazione ed eventuali ulteriori documenti di dettaglio, che specificano precisamente la struttura organizzativa, sono predisposti e aggiornati dalla Segreteria degli Organi Sociali sulla base delle indicazioni del Direttore della Fondazione a recepimento del disegno organizzativo definito dal Consiglio di Amministrazione e sono oggetto di costante e puntuale aggiornamento in funzione dei cambiamenti effettivamente intervenuti nella struttura organizzativa.

I documenti indicati sono oggetto di ufficiale comunicazione a tutto il personale della Fondazione.

Per ogni Unità Organizzativa sono formalmente definiti compiti e obiettivi.

L'attribuzione di ruoli, compiti e responsabilità avviene nel rispetto del principio di separazione delle funzioni secondo cui nessuno può gestire in autonomia un intero processo ed in particolare secondo la logica per cui l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione deve essere sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente e controlla l'operazione.

In generale, l'attribuzione di ruoli, compiti e responsabilità deve avvenire nel rispetto dei seguenti principi:

- a nessuno devono essere attribuiti poteri illimitati;
- i poteri e le responsabilità devono essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione;
- i poteri autorizzativi e di firma devono essere attribuiti in coerenza con le responsabilità organizzative assegnate.

7.3 Presidio dei rapporti

L'Organismo di Vigilanza è composto da tre persone, di cui due facenti parte dell'Ufficio d'Amministrazione e un collega di altro settore, al momento individuato nel Direttore del Teatro Morlacchi. Detto Organismo sovrintende alle modalità di formazione della decisione della spesa, alla corrispondenza tra il momento decisionale con il conseguente momento d'acquisto e, infine, con la corrispondenza della fatturazione.

Si stabilisce che qualunque soggetto che gestisca flussi di spesa ha l'obbligo di rendicontazione e che i pagamenti da accettare e da fare devono essere eseguiti a fronte di regolari giustificativi.

L'Organismo di vigilanza è tenuto a rendicontare al Direttore nel dettaglio i movimenti della spesa con scadenza trimestrale e tale documentazione verrà messa agli atti.

Per quanto riguarda i ricavi, è accertato che il loro flusso avviene nella loro totalità tramite movimenti bancari e di questi c'è un immediato riscontro in contabilità.

Fine